

TUTELA FAUNA

Iniziative della Provincia sull'epidemia di cheratocongiuntivite che colpisce gli ungulati

La malattia batterica colpisce camosci, stambecchi e mufloni

Cuneo Un'epidemia di cheratocongiuntivite sta interessando da qualche anno la provincia di Cuneo. Dopo aver colpito negli anni scorsi le Valli Po, Varaita e Maira, si sta diffondendo in Valle Stura. La malattia batterica colpisce alcuni ungulati alpini (camoscio, stambecco e muflone), mentre portatori sani sono gli ovini domestici (mantengono l'agente infettivo e lo trasmettono al selvatico). Si ritiene che la promiscuità dei pascoli in alpeggio sia il maggior mezzo di diffusione ai selvatici che vengono colpiti all'apparato visivo. La malattia di per sé non è mortale, ma si hanno vittime causate da traumi e cadute dovuti alla cecità o da infezioni secondarie e setticemie.

La Provincia di Cuneo, al fine di meglio monitorare e comprendere l'evoluzione di questa malattia, ha promosso il 4 settembre l'incontro con l'Asl 15, il Corpo Forestale, i Comprensori Alpini interessati, le aziende faunistico-venatorie della zona, il Parco Alpi Marittime, il Ce.Ri.Ge.Fa.S., il Centro di recupero degli animali selvatici di Bernezzo ed il Laboratorio veterinario di Gap. Per essere operativi è stato costituito un gruppo di lavoro ristretto che si riunirà settimanalmente in Provincia al settore Tutela Fauna per definire nel dettaglio le azioni concrete da adottare. Saranno allertati anche i centri di controllo degli Atc e Ca, le guardie di vigilanza dei vari enti e, in vista dell'imminente apertura dell'attività venatoria, anche i cacciatori: insieme potranno fornire preziose informazioni sugli animali colpiti dalla malattia per attuare una mappatura delle zone più coinvolte.

Allo stesso tempo su tutti gli animali trovati morti o su quelli abbattuti durante la stagione di caccia verranno effettuati tamponi oculari da inviare, tramite l'Asl 15, all'Istituto Zooprofilattico di Aosta per i necessari riscontri analitici e per eventuali ulteriori approfondimenti diagnostici. Verrà anche distribuito a tutti gli operatori e agli enti uno specifico manuale di intervento con le procedure da



UFFICIO STAMPA

ComunicatoStampa

Cuneo, li 6 settembre 2007

seguire. Per quanto riguarda poi il comportamento da tenere in caso di rinvenimento di soggetti malati è importante che i cittadini avvertano sempre gli enti di vigilanza presenti sul territorio e non provvedano a effettuare direttamente operazioni che si potrebbero rilevare sbagliate o pericolose. Pur non essendo la malattia in alcun modo trasmissibile all'uomo, manipolare un animale malato, senza la necessaria esperienza, può essere pericoloso (ad esempio per le cornate) ed eventuali, improvvisate iniziative personali possono arrecare ulteriori danni agli animali. Il disturbo dell'uomo porta l'animale malato ad abbandonare le zone ad esso note con aumento del rischio di traumatismi e di contagio di altri soggetti.(35-587xy07)